

# IL RAFFREDDAMENTO E LE AFFEZIONI BRONCHIALI

È a tutti noto che nell'insorgenza delle malattie a carico dei bronchi grande importanza assume il raffreddamento, specie quando agisce elettivamente sulle prime vie respiratorie. Di minor rilievo quando il freddo esplica la sua azione su tutto il corpo oppure su punti isolati e diversi della superficie corporea. In verità fenomeni catarrali della mucosa bronchiale si hanno anche per raffreddamento delle estremità e del tronco, per quanto, in questi casi, siano piuttosto rari.

Il freddo umido ha sempre maggiore importanza del freddo secco. L'azione del freddo sulla genesi della tosse e dei fenomeni catarrali è inoltre chiaramente dimostrata dal fatto che queste manifestazioni morbose sono più frequenti nella stagione fredda e nelle regioni a clima freddo-umido. Altra dimostrazione è data dal fatto che sono colpiti più facilmente soggetti che per abitudine o per alterazioni nasali respirano attraverso la bocca, vale a dire introducono nell'albero bronchiale l'aria non riscaldata dal passaggio attraverso il naso.

Meno importante, come abbiamo accennato sopra, è l'azione del freddo su tutto l'organismo, perché lo spasmo riflesso che si produce, in questa condizione, nei vasi cutanei, protegge l'organismo stesso da una eccessiva perdita di calore. Fanno eccezione alcune particolari condizioni, così, a esempio, quando l'esposizione al freddo avviene uscendo da locali surriscaldati, nel qual caso l'adattamento dei vasi della cute e quelli della mucosa bronchiale non avviene con sufficiente rapidità da proteggere contro il raffreddamento, oppure quando l'organismo è in traspirazione, nel qual caso si ammette una diminuita attività dei vasi dovuta alla traspirazione.

Inoltre l'azione del freddo sarebbe causa di una depressione delle reazioni immunitarie dell'organismo, alla quale depressione si potrebbe attribuire la virulenza che vengono ad assumere taluni germi che normalmente sono in noi ospiti abituali e innocui.

Evidente però, nel determinismo della malattia dell'albero respiratorio, una certa predisposizione individuale. Basti pensare che i raffreddamenti, anche di poca entità, sono spesso, in taluni individui, causa di violente affezioni catarrali delle vie del respiro. Né possiamo omettere l'azione irritativa del fumo sulle mucose, che porta facilmente all'istallarsi di processi catarrali cronici.

Stando così le cose la prima indicazione sarebbe quella di proteggersi dal freddo, specie quando ancora l'organismo non si è abituato. Quando poi i fenomeni catarrali e la tosse tanto molesta sono sopraggiunti, evitare il fumo e ingerire bevande molto calde. I medicinali che contengono sostanze ad azione sedativa sono da sconsigliare perché, se riescono a calmare la tosse, impediscono la respirazione la quale è benefica, e disintossica l'organismo dai materiali di rifiuto e in disfacimento, che diversamente verrebbero assorbiti dal sangue.

Merita la nostra menzione la bronchiolina, uno sciroppo che non contiene oppiacei e la cui proprietà terapeutica è dovuta principalmente al thymus nepeta a cui, recenti ricerche hanno altresì attribuita azione antibiotica.

Dott. Plinio

(Le lettere dei lettori devono essere indirizzate al dottor Plinio presso EPOCA - Via Veneto 183, Roma)

## sommario

### ITALIA DOMANDA

GIORNALE CIVILE O NO LA PENA DI MORTE?	3
LIBERTÀ SUL SERIO	4
STORIA DELL'INDIA SU CARNE DI BUE	4
SE GL'INSETTI FOSSERO MOSTRI	5
LA GALANTERIA	5
URGONO ANESTESISTI E REANIMATORI	6
FORSE DE GASPERI SALVERÀ SCARPATO	6
NON È TEMPO DA DANTI	7
FATELI PROFESSIONISTI	7
LA MORALE È MALATA	8
"FATELI FUORI" CON PIETÀ	8
PUNTINI SUGLI I	8

### I NOSTRI SERVIZI

LA VIA DELLA COCAINA PASSA PER L'ITALIA	16
CERCASI CACCIATORE DI CINGHIALI	19
UN SINGHIOZZO NELLA TORRE	23
TRE CANDELINE PER LA TORTA DI CARLO	28
PRIMA CAVALCARE POI DIPINGERE	32
BUONA CACCIA QUESTA NOTTE AI CONTRABBANDIERI	34
SONO STATI A ZONZO PER VENTOTTO ANNI	43
DAVID SENZA FOGLIA DEMOCRATICAMENTE	50
NOI ACCUSIAMO IL RUMORE	55

### LA SETTIMANA

LA COPERTINA	9
SOLTANTO SANGUE DI INNOCENTI PECORE	10
PROBABILI CONSEGUENZE DI DUE MINACCE	18
ABBIAMO INTERVISTATO IL "SODDISFATTO" PELLA	22
WELCOME IMPY BEDDUZZO DE MAMMA	26
3.000 BARZELLETTI: C'È POCO DA RIDERE	59
ANCHE UN RAVANELLO NEL COCKTAIL	66

### SCIENZA

VI VEDONO DENTRO COL TECHNICOLOR	39
----------------------------------	----

### MODA

FIOCCHI DI QUESTO AUTUNNO	47
---------------------------	----

### CINEMA

PASSIONI IN CROCIERA	62
----------------------	----

### LE NOSTRE RUBRICHE

MEMORIA DELL'EPOCA	30
QUESTA NOSTRA EPOCA	69

### LA COPERTINA

« Il colonnello mamma », diranno forse i principini Carlo e Anna, vedendo Elisabetta nella divisa di colonnello onorario della Guardia. La principessa ereditaria d'Inghilterra è profondamente rispettosa delle tradizioni, sia nella vita pubblica che in quella privata; anche nell'educazione dei suoi figli non ha voluto innovazioni. Niente teorie moderne, niente metodi rivoluzionari. Carlo e Anna crescono sotto le cure di « nurses » e di precettori all'antica, senza che i loro giochi siano sottoposti a interpretazioni psicanalitiche. Due bimbi e una mamma, sia pure colonnello.

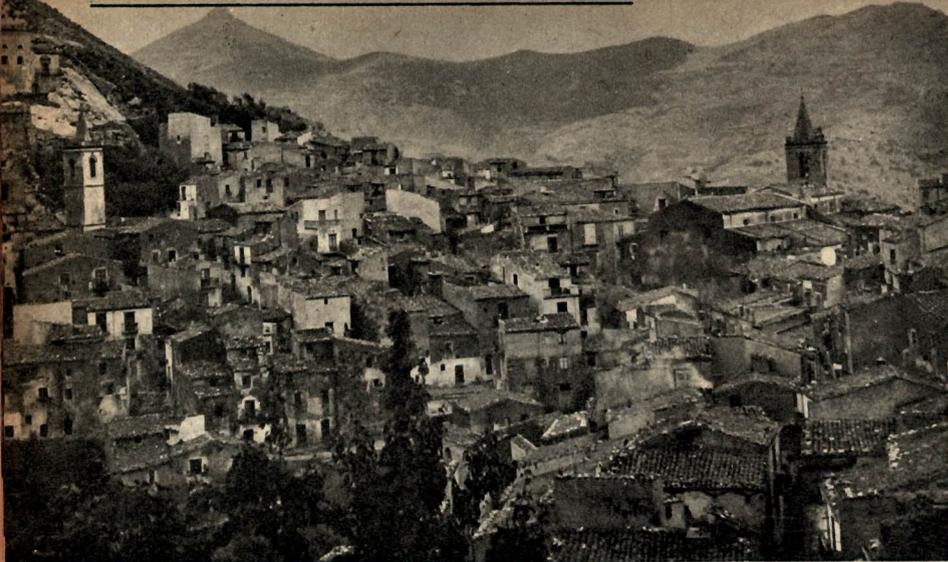


### I FOTOGRAFI

COPERTINA 1—BLACK STAR	32-33—ZOLTAN GLASS
COPERTINA 2—IFOT	34-38—MARIO CARRIERI
3—ATTUALFOTO - A. P. I.	39-42—ZOLTAN GLASS
4—ARCHIVIO «EPOCA» - URSO	43-46—PODRECCA
5—ARCHIVIO «EPOCA»	47-49—RELANY
6—ARCHIVIO «EPOCA» - ATTUALFOTO - BALLERINI	50-51—LEVI
7—ARCHIVIO «EPOCA» - A. P. I.	52—ALINARI - LOCCHI
8—ATTUALFOTO	53—ALINARI
10-13—RENÉ GROEBLI DA B. S.	54—ALINARI - LOCCHI
14—CARTINA DI GUIDO MODENA	55—LOUIS SCHLIVK DA P. I.
15—RENÉ GROEBLI DA B. S.	56-57—ARCHIVIO COMANDO VIGILANZA URBANA DI MILANO - CARTINA DI GUIDO MODENA
16—CARTINA DI GUIDO MODENA - ARCHIVIO «EPOCA»	59-61—GERARD
17—ARCHIVIO «EPOCA»	62—PAUL M. PIETZSCH
19-21—DELTA FOTO	63—PAUL M. PIETZSCH - ARCHIVIO «EPOCA»
22—NANDO SAMPIETRO	64—ARCHIVIO «EPOCA»
23—LAMBERTI SORRENTINO	66-68—PUBLIFOTO
24—ARCHIVIO «EPOCA» - LAMBERTI SORRENTINO	69—PUBLIFOTO - ARTALE
25—LAMBERTI SORRENTINO	70—ARCHIVIO «EPOCA»
26—PUBLIFOTO - HENRI CARTIER BRESSON DA M. P.	77—VEDO - PALMARINI - ARCH. «EPOCA» - G. B. POLETTI
27—PUBLIFOTO	72-73—ARCHIVIO «EPOCA»
28-29—ILLUSTRATED	74—IVO MELDOLESI - OSVALDO RESTALDI - ARCHIVIO «EPOCA»

Nella lista che precede sono indicate le Agenzie fotografiche e i fotografi cui sono dovute le fotografie pubblicate in questo numero. Quando in una sola pagina sono pubblicate fotografie di diversi autori, la menzione si intende fatta foto per foto (da sinistra a destra, dall'alto in basso).

ABBREVIAZIONI: A.P., ASSOCIATED PRESS; B.S., BLACK STAR PUBLISHING COMPANY INC.; M.P., MAGNUM PHOTOS INC.; P.I., PIX INC.; K.P., KEYSTONE PRESS AGENCY LTD.; I.N.P., INTERNATIONAL NEWS PHOTO.



DALLE PICCOLE CASE DI ISNELLO E DALLE MADONIE AI CRATTACIELI DI NEW YORK, QUANTA STRADA PER IL FIGLIO DEL PICCOLO EMIGRANTE.

# WELCOME IMPY BEDDUZZO DE MAMMA

Isello, ottobre

**S**bagliò il sindaco di New York, Vincenzo Impellitteri, nel dichiarare a Roma che a Isello, suo paesello natio, non aveva amici. In fondo son partito che avevo appena un anno, egli disse, e non posso pretendere di averne.

Ma quando la mattina del 30 settembre la sua lucente Pontiac grigia è entrata nello stradale di Isello dove due meravigliosi filari di alberi secolari incrociano i loro rami formandovi una verde deliziosa galleria, il Sindaco della più grande Città del mondo si è dovuto rimangiare le parole. I quattromila isellesi erano tutti là accalcati per ricevere il loro compaesano che mezzo secolo prima, in fasce, tra le braccia della mamma, aveva lasciato la valle di Isello. « Bedduzzo de mamma » (figlio di mamma), gridavano le donne avvolte con la mantiglia di seta della domenica e la larga e lunga veste che nasconde fin'anche i piedi; mentre gli uomini dal viso color della terra e bruciato dal sole lo chiamavano « Vincenzino »: come se l'avessero visto chissà quante volte. Essi però avevano conosciuto il padre, Salvatore, un povero « scar-

paro » che nel lontano 1901 era stato costretto per la miseria a lasciare la Sicilia con cinque soldi in tasca e sei figli maschi, come tanti, su una di quelle lentissime navi che traversano l'oceano.

Ma gli ottoni lucenti della fanfara e i « viva Impellitteri » che tappezzavano le mura del paese avevano cancellato ormai quella triste e lontana partenza. A stento, ora, Vincenzino camminava con la moglie Elisabeth fra la folla dei suoi paesani che gli si stringevano intorno quasi soffocandolo. E i numerosi parenti si tiravano fuori dalla ressa per presentarsi emozionati al congiunto: « Io sono Maria Cannici, cugina di tua mamma; io sono Angelina Fiorentino e questa è mia sorella Teresa », esclamavano tutti pieni di gioia. Vincenzino tentava di baciarli e di presentarli alla moglie, una irlandese alta e bionda dagli occhi celesti, ma ancora la folla glielo impediva. I pochi metri del Corso Vittorio Emanuele, la strada principale del paese, il corteo con il labaro di Isello e la fanfara rumorosa in testa, li percorse impiegando più di un'ora. E, solo nella piccola Chiesa Madre il silenzio raccolse un po' tutti per la commozione che aleggiava nel Tempio, una volta moschea saracena.

Io sono il sindaco di Isello, disse presentandosi il professore Monteleone maestro della locale scuola elementare e Impy sorrise. Il Mister Mayor della più grande Città del mondo, l'uomo in cui dieci milioni di elettori ripongono la loro fiducia, stringeva la mano al dinamico sindaco della piccola Vallata delle Madonie. Poi Impy e Betty si son seduti al minuscolo tavolo del Consiglio Comunale per osservare il registro dell'anagrafe del 1900: la prima pagina del libro ingiallito comincia con la dichiarazione di nascita di Vincenzo Impellitteri. « L'anno millenovecento addi cinque gennaio avanti di me Pastorino Federico segretario comunale è comparso il calzolaio Salvatore Impellitteri il quale mi ha dichiarato... » E ancora a Impy veniva mostrata la domanda di espatrio che la mamma presentò al comune di Isello nell'aprile del 1901. Anche in calce a questo foglio vi è una crocetta, il segno degli analfabeti: « Maria, donna di casa » non sapeva scrivere il suo nome. Al vedere quei miseri fogli di carta che compendiano il sacrificio dei suoi genitori e la storia della sua vita gloriosa Impy ha trattenuto a stento le lacrime.

Frattanto la folla riunitasi nella strada sottostante al municipio lo chiamava con insistenza. Ed egli è comparso alla lillipuziana balconata con l'aria di un fanciullo tutto preso della sua favola. Il panorama era da film di Frank Capra e più ancora il discorso del sindaco di New York. Tutto in dialetto siciliano, ed è una parola grossa dire discorso. Era invece una chiacchierata convincent-

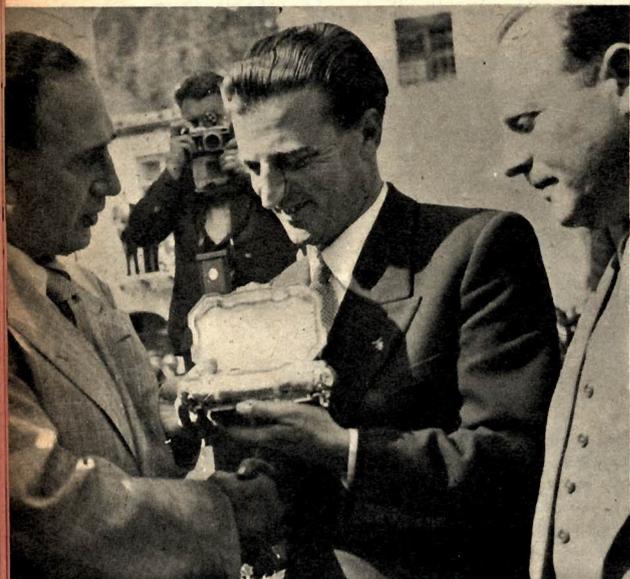
te e simpatica di un cordiale emigrante che ritorna al suo paese con le prove del lavoro svolto fuori dalla sua patria e dei successi ottenuti. « Sugno figlio e nu povero scarparo che lassava Isello cu cinque soldi e sei figli maschi » egli disse, « e vengo oggi a realizzare il sogno che i miei genitori hanno sempre cullato: di vedere queste case e questi monti dove mio padre diceva che si andava bene a cacciare. » Impy nel parlare era raggiante e Betty gli stringeva la mano come per intesa. E alla fine quando il sindaco di Isello gli ha consegnato il cofanetto d'argento con la terra di Isello, le ovazioni della folla e i rombi dei tromboni dorati con i pam-pam dei tamburi facevano pensare all'ultima sequenza del film « La vita è meravigliosa ». Tutto era naturale e sentito. E lo scenario delle casette linde e delle stradette a piccoli ciottoli completava la favola.

A chiudere la meraviglia, poi, la visita alla casetta dove nacque Impy. Vi si accede da una piccola porta di Via Grisanti segnata col n. 70. Nel lontano 1900 la strada si chiamava Via Figurella. Il terraneo funge da camera da pranzo e da letto con un « mezzanino » adibito a cucina. È una povera casa dove sul pavimento infossato e tra le pareti lesionate spicca solo un letto candido. Impy e Betty hanno dovuto piegarsi per entrarvi e dalla finestra, un occhio nella facciata impiastriata di bianco, sono comparsi per salutare la folla.

Ma la favola non era finita: Vincenzino è andato a deporre una corona sul monumento ai caduti e si è recato poi al convento delle suore. Là l'innocente canto delle orfanelle e le poesie fatte di parole messe insieme come fiorellini selvaggi raccolti nel bosco l'hanno fatto piangere.

Ormai la grande giornata di Vincenzino a Isello volgeva alla fine. Ma gli isnellesi tenaci sostavano ancora per le viuzze benché dal cielo una leggera pioggerella d'autunno cominciasse a cadere. Applausi ancora applausi mentre sulle Madonie le nuvole si radunavano avvolgendo Isello in un manto di grigio e la pioggia scioglieva sui teloni il « Welcome Impellitteri ». La Pontiac stava per andare via quando una vecchietta ottantenne la fermò facendo cenni col braccio che usciva minuscolo dallo « scialle nero ». Si chiama Maria Santa Gentile e accompagnò fino all'estremo limite del paese la mamma di Impy quando mezzo secolo prima scomparve sotto gli alberi di quello stesso viale. « Santuzza » fermò la macchina per salutare « o bedduzzo » di Maria Cannici, donna di casa. Poi la Pontiac riprese la sua corsa e Santuzza la vide divenire sempre più piccola.

Giuseppe Marrazzo



Il professore Monteleone, sindaco di Isello, ha offerto al grande collega di New York un cofanetto d'argento pieno di terra natale. Impy tratteneva a stento le lacrime. Su quella terra avrebbero voluto morire il padre e la madre, accanto ai poveri genitori contadini. Un po' d'Italia ch'egli porta con sé.

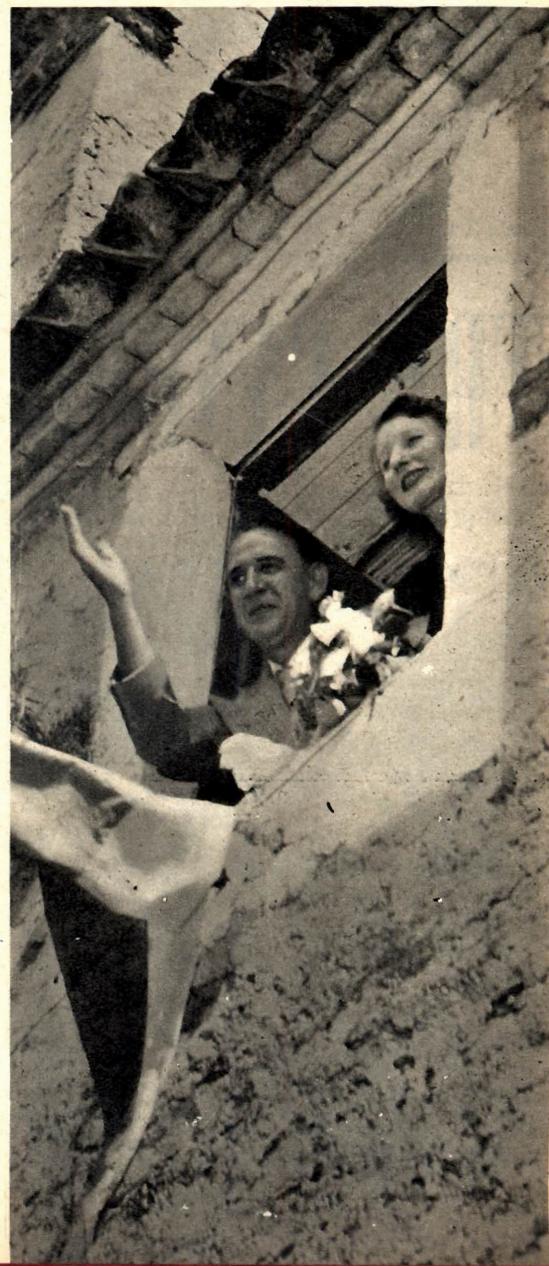


**TUTTO IL PAESE È AFFACCIATO SULLA STRADA OVE PASSERÀ VINCENZINO. UN GIORNO DI TANTO TRIONFO, A ISNELLO, NESSUNO POTRÀ DIMENTICARLO MAI PIÙ**



**Al numero 70 di Via Grisanti, la vecchia Via Figarella, cinquantuno anni fa nacque « o bedduzzo » di Maria Cannici, il bambino che avrebbe attraversato ancora in fasce l'Oceano per entrare quale figlio d'emigrante nella sterminata città di cui un giorno sarebbe stato sindaco. Sembra un compito di scuola.**

**E Vincenzo Impellitteri, entrando nella minuscola casa ove nacque, affacciandosi alla finestra della piccola cucina, credeva di vivere in un sogno. Riconosceva una per una le case, le prospettive del paesaggio, gli uomini di cui parlavano i suoi genitori, facendoglieli quasi vedere nelle proprie parole.**





# QUELLA TESSERA non dava il pane

**I braccianti di Poggiorsini, un paesino del Tavoliere delle Puglie, aderirono al P. C. con la speranza di poter guadagnare qualche cosa nei lavori del « tratturo dei pezzenti ». Ebbero razioni di farina e olio, ma neanche una lira dei due milioni che avevano ottenuto i dirigenti. Cinquantuno lavoratori restituirono le tessere.**

*Poggiorsini, ottobre*

Il « tratturo dei pezzenti » è il pomo della discordia che a Poggiorsini ha provocato la defezione di cinquantun iscritti, tra braccianti e contadini, dal Partito Comunista Italiano. Poggiorsini è una fascia di terreno di quattromila ettari all'incirca dell'immenso Tavoliere delle Puglie, a ventiquattro chilometri da Gravina di cui è frazione.

Dal tempo del terremoto, nel 1931, i milleottocento poggiorsinesi non vedevano il nome della loro contrada sui giornali mentre ora, improvvisamente, macchine di cineasti e giornalisti italiani e stranieri, sono piombate nella loro più grande piazza, la Vittorio Veneto, per intervistarli e fotografarli. Essi si sono pavoneggiati davanti agli obbiettivi e si sono dati parecchie arie nel rispondere alle domande dei giornalisti.

Anche solo l'arrivo di una macchina è un fatto eccezionale a Poggiorsini, ché in paese ve ne sono soltanto due: vecchie, una più sgangherata dell'altra. Tutto diventa importante in una frazione da dove, di tanto in

tanto, il telegrafo trasmette qualche telegramma di auguri o di morte e con una farmacia che, appena istituita, già vuol chiudere i battenti.

Il farmacista - dottor Nicola Notario - che aveva vinto il concorso, dice che gli incassi, quest'anno, non gli permettono di continuare. L'anno passato tirò avanti con lo stipendio che la Casa Comunale gli aveva assegnato come insegnante supplente nella scuola elementare. Ora invece a Poggiorsini sono giunti sei maestri di ruolo per la scuola frequentata da circa quattrocento alunni e il Commissario Delegato - signor Giacomo Di Paolo, che è anche impiegato delle Poste - non sa come risolvere la crisi della farmacia. Nella piccola frazione tutto dipende dal Commissario, delegato dal Comune di Gravina, che, con un brigadiere dei carabinieri, è il « deus ex machina » di Poggiorsini. Da lui ricevono ordini una guardia, un medico condotto, una levatrice, un applicato di Stato civile, tre spazzini e un addetto al servizio idrico. E nel Ministero in minia-

POGGIORSINI STA NELL'IMMENSO

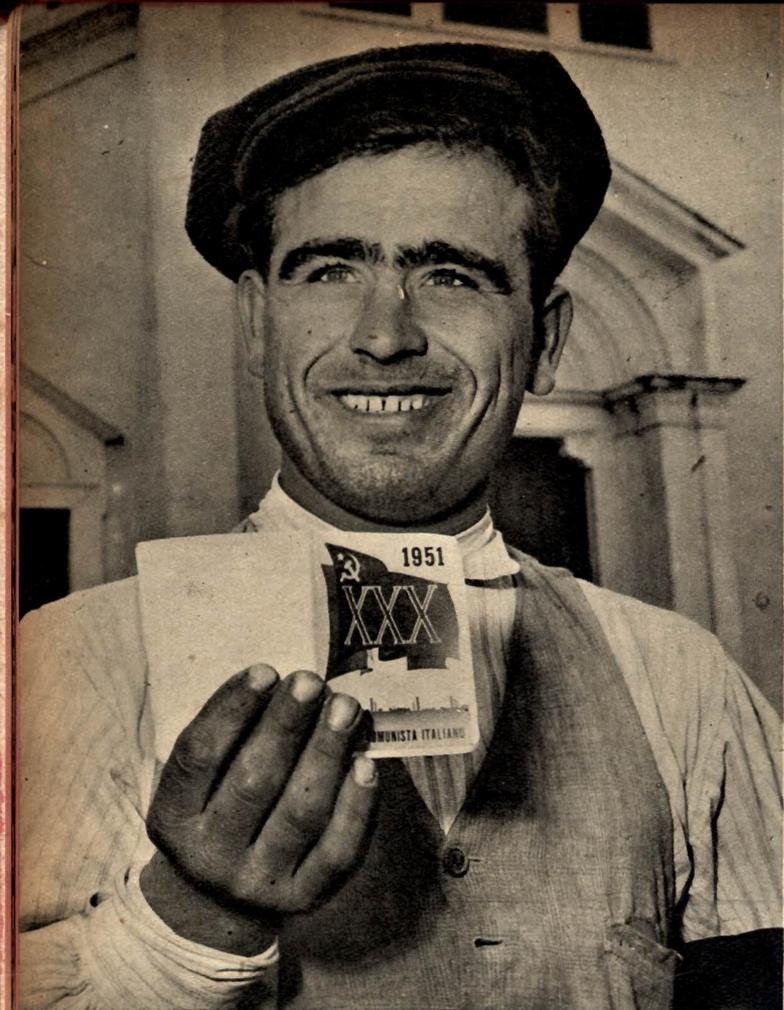
tura di Poggiorsini, la Casa Comunale, si accentrano i poteri di tutte le autorità della frazione. Le pratiche si svolgono in questa piccola costruzione dipinta di rosso, dove l'ufficio del Delegato si trova a porta a porta con la sede del P.C., l'Ufficio delle guardie annesso a quello del Dazio e l'Ufficio regionale del lavoro a una parete dalla camera delle Poste.

In questi giorni nella piccola casetta rossa sono avvenute innumerevoli discussioni non di rado clamorose. Il pomo della discordia è stato il cosiddetto « tratturo

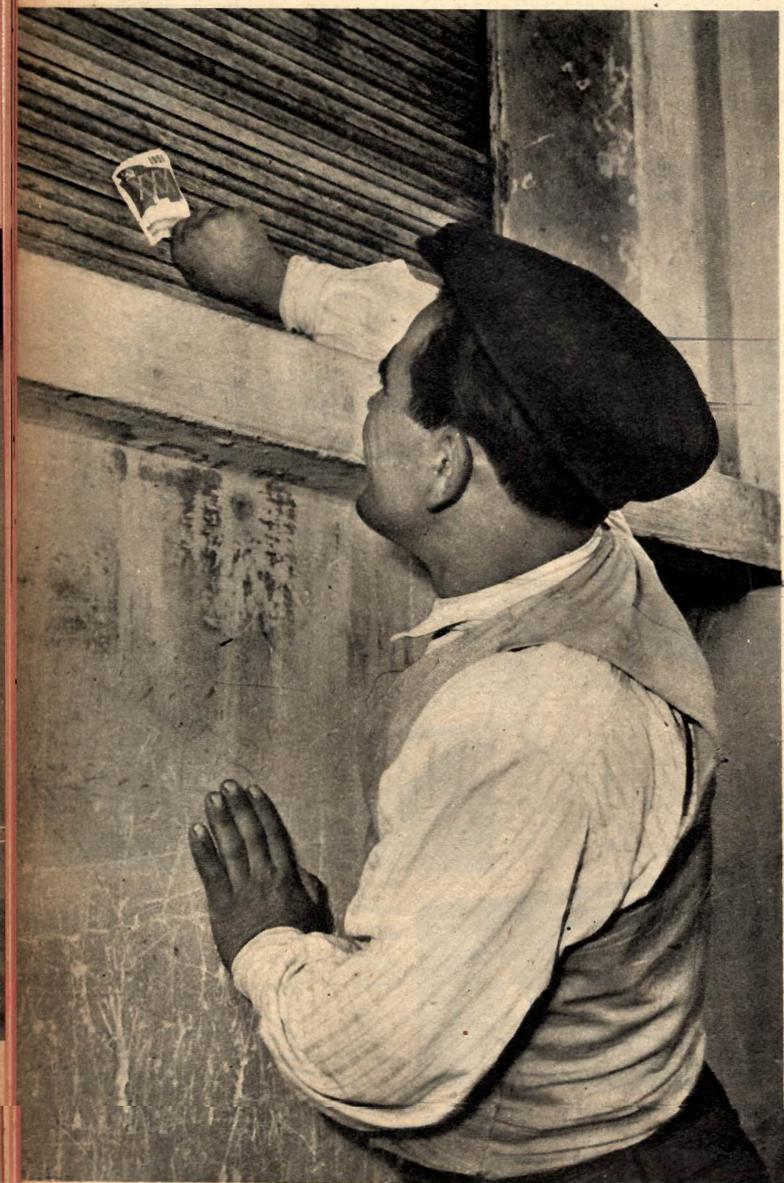
La stazione di Poggiorsini, paese di 1500 abitanti e due auto scassate. Il ragazzino che fa il manovale o il contadino quando gli capita ha l'abitudine pastorale di suonare il piffero.

Un altro dei cinquantuno delusi, il bracciante Vincenzo De Lucia. A Poggiorsini v'è solo abbondanza di bambini; per lavorare e sfamarli i braccianti presero la tessera del P. C.

Antonacci Domenico, è tornato bracciante: ha consegnato la tessera nelle mani del delegato del P. C. I braccianti volevano far la pelle ai dirigenti che non avevano distribuito le paghe.



Il bracciante di Poggiorsini Giacinto Di Gioia, uno dei cinquantuno che hanno restituito la tessera al Partito Comunista. Nella foto sotto, lo si vede mentre infila il documento nella tapparella che chiude la finestra della stanza ove ha sede il P. C. Come gli altri cinquantuno, egli sperava con quella tessera di poter lavorare.





TAVOLIERE DELLE PUGLIE, A 24 CHILOMETRI DA CRAVINA DI CUI È FRAZIONE. I BRACCIANTI DELLA COOPERATIVA « BOLSCEVICA » RESTITUISCONO LE TESSERE

dei pezzenti ». La storia risale al marzo di quest'anno, allorché, il segretario del P.C. di Poggiorsini costituì la cooperativa « Bolscevica ». Molti braccianti diedero la loro adesione credendo finalmente di poter lavorare: la tessera del P.C. assumeva per costoro l'importanza della tessera del pane. All'inizio della primavera i braccianti della « Bolscevica » cominciarono a battere i primi colpi di piccone sull'acciottolato del « tratturo dei pezzenti ». Infatti, i lavori del tronco stradale per un importo di 32 milioni, la cooperativa na-

scente li aveva assunti in subappalto dal Calcoer di Bari, un consorzio delle cooperative comuniste.

I lavori andarono avanti con relativa rapidità. I braccianti percepivano settimanalmente solo una razione di olio e farina, come anticipo sulle 700 lire che avrebbero dovuto avere giornalmente. Frattanto, i dirigenti della « Bolscevica » rassicuravano che il mandato di riscossione, per una prima parte dei lavori, era quasi pronto e il piccone continuò a battere. Ma quando i braccianti, che per otto mesi non

avevano percepito una lira, seppero che il presidente della loro cooperativa aveva riscosso più di due milioni come anticipo, le cose cambiarono. I picconi furono abbandonati sul selciato bianco del « tratturo » e i binari con le carriole rubati. Il brigadiere, il Commissario e il curato dovettero interporre la loro buona opera per calmare i lavoratori che avevano deciso di far la pelle ai dirigenti della « Bolscevica ».

Il risultato di tutta la vicenda dei poveri braccianti è sfociato nella defezione dei « cinquantuno » dal partito

cui ingenuamente avevano aderito per lavorare.

Ma il pane per i loro figli era venuto a mancare e la tessera che avevano ricevuta non aveva più ragione di rimanere nelle loro tasche. E nei giorni scorsi essi l'hanno consegnata nelle mani del segretario provinciale della Democrazia Cristiana, che ha promesso un largo impiego dei braccianti nei cantieri di bonifica per il prosciugamento di zone malariche, così come l'avrebbero data a qualsiasi altro avesse loro promesso del lavoro.

Durante tutto l'anno i

braccianti chiedono lavoro. Durante la semina sperano nella trebbiatura; ma poi, non sanno cosa fare. Quando piove si vanno a rompere i piedi per cercare i funghi nei boschi alle pendici delle Murge, racimolando un po' di denaro, in attesa che l'Ente Riforma assegni le terre. Molte sono le domande presentate dai poggiorsinesi per avere una fascia del Tavoliere e per un pezzo di quella terra è certo che prenderebbero qualsiasi tessera. Perché vogliono lavorare, soltanto lavorare.

Giuseppe Marrazzo



# I REUMATISMI (TERAPIA ESTERNA)

Dai medici antichi, col termine reuma, si designava una particolare condizione per cui, dalle vie respiratorie defluivano « umori morbosi » che si ritenevano provenire dal cervello, oppure si intendeva lo spostarsi di sostanze morbigene da una parte all'altra del corpo. Nel tempo la parola reumatismo venne a significare i dolori vaganti dei tessuti esterni, in seguito all'azione del freddo. Oggi con il termine reumatismo raccogliamo tutte le malattie che interessano muscoli, ossa, articolazioni, e che sono accompagnate da dolore, identificato come sintomo reumatico.

L'azione del freddo deve essere messa in evidenza nel determinismo di questo processo. Altro elemento eziologico è dato dalla costituzione. La disposizione individuale alle mialgie reumatiche si tradisce spesso come ereditaria e familiare, ed è esistente nei soggetti uricemici. Venne riconosciuta importanza anche al trauma, ai disturbi del ricambio, del circolo e dell'affaticamento. Una terapia esterna, efficace e poggiata su basi scientifiche, è possibile ottenerla con la pomata istamile, a base di istamina e salicilato di amile.

Si sa quanto giovino in queste forme il massaggio, i bagni, i fanghi, la diatermia; in una, tutte le applicazioni della termo-terapia. Il meccanismo d'azione di questi mezzi terapeutici, dalla indagine scientifica, risulta dovuto alla produzione di istamina, o di una sostanza istamino-simile, che si libererebbe dall'organismo in seguito all'azione irritativa dello stimolo esterno, e che agirebbe beneficamente nel focolaio reumatico.

L'istamile oltre che in queste forme reumatiche corrisponde perfettamente anche in quelle a carattere doloroso consecutive a lesioni traumatiche, nella sciatica, nei crampi muscolari, eccetera.

L'istamile non è solamente un analgesico, ma elimina altresì la causa del dolore, per l'azione rigeneratrice dei tessuti offesi esercitata dal sangue che in essi è copiosamente richiamato dall'istamina.

Dott. Plinio

### Risposte ai lettori:

A.P., Varese - *Contro la tosse un rimedio innocuo che può essere somministrato anche ai lattanti è la bronchiolina. Lo sciroppo è gradevole e al suo piccolo può dargliene a cucchiaini ogni tre ore.*

Dott. X., Padova - *La moderna terapia contro le malattie infettive consiglia di sciogliere la penicillina col trifetil. Una fiala di trifetil è sufficiente a sciogliere anche 500.000 U.I. di penicillina. Il trifetil oltre a potenziare la penicillina (sinergismo) reca i vantaggi della proteinoterapia aspecifica.*

(Le lettere dei lettori devono essere indirizzate al dottor Plinio presso EPOCA - Via Veneto 183, Roma)

## sommario

### ITALIA DOMANDA

GIORNALE	3
MESSAGGI AL SINDACO DEL PAESE DEI BALOCCHI	3
CASI MATRIMONIALI	4
CHIARI E TOGNAZZI	4
ZOO DI VETRO PER SCRITTORI E AFFINI	5
CONQUISTA O RINUNCIA	5
LA NATURA CI PRESTA IL CORPO CHE ABBIAMO	6
LA SCHIENA CURVA DEL TRAVET	6
IL TORINO IN NAZIONALE	7
SPONTINI A CAVALLO FRA IL '700 E IL ROMANTICISMO	7

### I NOSTRI SERVIZI

A HIRO-SHIMA È TORNATO L'IMPERATORE	10
L'ITALIANO 1952	17
ANCHE IL GUFO RECITA PER PICASSO	31
UN CHILO DI NAVE COSTA QUANTO UN CHILO DI VITELLA	40
ALL'INSEGNA DI PANTAGRUEL	44
L'ALLEGRIA HA I COLORI D'ARLECCHINO	46
RIPESCATO DALLA MEMORIA UN DIARIO PERDUTO	50
PASSATEMPO O SPORT IL GIOCO DELLE BOCCE?	60
NATI DOPO IL 1945 QUESTI SPETTATORI TEDESCHI	66
PER SALVARE I BIMBI CAMMINANO LE PIETRE	70
NONNA SUL FILO	73

### LA SETTIMANA

PROGRAMMI DI PARTITI E INDIRIZZI DI GOVERNI	8
LA COPERTINA	9
AFFARI ESTERI: CON UN FUSCELLO NON SI AFFRONTA UN LEONE	16
UN TRENINO AL MINISTRO DEI TRASPORTI	63
VOLLE VEDERE LA GRANDE CITTA'	74

### LETTERATURA

"TI SPLENDE SULL'UMILE TESTA - LA SERA D'AUTUNNO, MARIA!"	24
---	----

### MODA

VESTITI COSÌ SALUTANO - IL 1952	36
---------------------------------	----

### SCIENZA

LA MIRACOLOSA "CABEZA DE NEGRO"	52
---------------------------------	----

### CINEMA

BALLA POPPEA IL BOOGIE AL "LUNA PARCUS"	57
---	----

### LE NOSTRE RUBRICHE

MEMORIA DELL'EPOCA	34
5 MINUTI DI RIPOSO	76
QUESTA NOSTRA EPOCA	77

### LA COPERTINA

Silvana Pampanini è la pin-up più conosciuta del cinema italiano, l'attrice che produttori e proprietari di cinema vogliono nei film per avere un sicuro richiamo sul pubblico. I film della Pampanini sfuggono a ogni conteggio, dilagano. « O.K. Nerone » è l'ultima, fino a questo momento, interpretazione dell'attrice che dà una spiritosa variazione del personaggio dell'imperatrice Poppea. Naturalmente tutto è permesso in un film comico dove i gladiatori nell'arena giocano al rugby e Poppea balla il boogie-woogie.



### I FOTOGRAFI

COPERTINA I - I. C. S.	40-43 - LAMBERTI SORRENTINO
3 - DEMANINS	44-45 - BIP
4 - ARCHIVIO «EPOCA»	46-49 - GIANCOLOMBO
5 - LE STUDIO - PAUL M. PIETZSCH	50-51 - KLAUS VON KUELMER
7 - MARTINI - ARCHIVIO «EPOCA»	52-55 - EZRA STOLLER DA PICTOR
10-15 - WERNER BISCHOF DA M. P.	57 - G. B. POLETTI
17 - PUBLIFOTO - MARIO CARRIERI	58 - I. C. S. - G. B. POLETTI
18 - ERMINI - MARIO CARRIERI	59 - G. B. POLETTI - I. C. S.
19 - FOTOCINETECNICA	60 - BOSIO - PUBLIFOTO
20 - AGHEMO - ARCHIVIO «EPOCA»	61 - BOSIO
21 - ETTORE A. NALDONI - ATTUALITÀ NOTORIETY - NEWS BLITZ - IVO MELDOLESI	62 - FEDELI - BOSIO
22 - PAUL M. PIETZSCH - FEDERICO PATELLANI - UGO ARCUNO	63-65 - FEDELI
24-29 - MARIO CARRIERI	66-68 - GIANNI LANDI
31-33 - CINEMATHEQUE FRANÇAISE	70-72 - PUBLIFOTO
34 - PUBLIFOTO	73 - GIANNI LANDI
35 - ETTORE A. NALDONI	74-75 - PUBLIFOTO
36-37 - ETTORE A. NALDONI - G. B. POLETTI	77 - ARCHIVIO «EPOCA» - E. P. S.
38 - ETTORE A. NALDONI - G. B. POLETTI	79 - INTERFOTO - FEDELI - ARCHIVIO «EPOCA»
39 - ETTORE A. NALDONI	80 - ACME - ARCHIVIO «EPOCA»
	82 - PUBLIFOTO - A. P.

Nella lista che precede sono indicate le Agenzie fotografiche e i fotografi cui sono dovute le fotografie pubblicate in questo numero. Quando in una sola pagina sono pubblicate fotografie di diversa natura, la menzione si intende fatta foto per foto (da sinistra a destra, dall'alto in basso).

ABBREVIAZIONI: A.P., ASSOCIATED PRESS; B.S., BLACK STAR PUBLISHING COMPANY INC.; M.P., MAGNUM PHOTOS INC.; P.I., PIX INC.; K.P., KEYSTONE PRESS AGENCY LTD.; I.N.P., INTERNATIONAL NEWS PHOTO.

"Poter dire questo  
è un vero sollievo per i  
**RAFFREDDORI!**"



Una semplice  
frizione  
lenisce tutti  
questi disturbi:

**NASO CHIUSO  
MAL DI GOLA  
RAFFREDDORE  
DI PETTO, TOSSE**

NESSUNA MERAVIGLIA che ai bambini piaccia il Vicks Vapo Rub! Quando la mamma friziona questa piacevole pomata sul petto, sulla gola e sulla schiena dei bambini, essi si sentono subito meglio.

**ARRECA SOLLIEVO IN 2 MODI DIRETTI**

**1. VAPORI MEDICAMENTOSI:** Il naso intasato è liberato, l'irritazione viene attenuata, la tosse diminuisce mentre il bambino aspira i vapori medicamentosi che la pomata balsamica emana continuamente per ore.



**2. ATTRAVERSO LA PELLE:** I principi attivi del VapoRub agiscono direttamente, attraverso la pelle, risolvendo i fatti congestizi e lenendo il senso di oppressione e di dolore al petto.



QUESTA DUPLICE AZIONE — i vapori medicamentosi risolvono e l'azione attraverso la pelle — continua a combattere il raffreddore del naso, della gola e del petto per molto tempo ancora quando il bambino si è addormentato. Al mattino, spesso il peggio del raffreddore è passato.

**LA PROVA? Usato da milioni di mamme!**

NEGLI STATI UNITI ed in molti altri paesi, il Vicks VapoRub si è così bene affermato quale trattamento efficace per i raffreddori che oltre 40 milioni di vasetti vengono ora usati ogni anno.

"Basta frizionare"



**VICKS  
VAPORUB**

In vendita in tutte le farmacie

PER TUTTI I RAFFREDDORI DI TUTTA LA FAMIGLIA!



VISCIANO (ALTOPIANO D'IRPINO): TRASPORTANDO SUL CAPO I BLOCCHI DI TUFO LA FOLLA RAGGIUNGE

# PER SALVARE I BIMBI

ANCHE QUEST'ANNO LE POPOLAZIONI DELL'ALTOPIANO D'IRPINO HANNO MARCIATO

Visciano, dicembre

La domenica che le pietre e i blocchi di tufo hanno cominciato a muoversi a Visciano, sulla collina dell'altopiano d'Irpino, poi hanno cominciato a risalire dalle cave, a camminare per i sentieri di polvere che portano al paese, c'era il sole. Visciano ha ai suoi piedi due paesi, Schiavo e Tufino, e nei giorni di mercato dall'alto della collina si possono vedere i contadini in fila salire i fianchi della collina verde, passare in nere file tra le viti e gli alberi. La domenica che ormai sull'altopiano d'Irpino si chiama « del miracolo delle pietre » però questo non si vedeva. Si vedeva pietra salire, si vedevano blocchi bianchi ondeggiare, spostarsi, e solo quando questa sassaia che saliva raggiunse le rampe più alte cominciarono a

vedersi braccia e facce, schiene di muli, lucerne di carabinieri, bambini. Dalle rampe della strada la schiera della gente appariva simile a una lenta colonia di formiche in trasferimento: tutti con le braccia ad arco sostenevano il pesante blocco di tufo bianco, i bimbi avevano persino costruito dei carrettini a mano per portarne di più e i contadini riempito la soma di vimini sul dorso dei loro ciuchi, e le donne, con eccezionale equilibrio, camminavano a piedi nudi sui ciottoli a spigoli, portando in testa due o tre grossi tufi e fra le braccia bimbi di pochi mesi. Altre, con le mani libere andavano mormorando qualche preghiera e i loro volti avevano uno strano splendore.

La schiera avanzava compatta mentre





LA CASA DEL FANCIULLO COSTRUITA CON QUESTE OFFERTE. MOLTE DONNE (COME APPARE SOTTO), CON ECCEZIONALE EQUILIBRIO, PORTANO IN BRACCIO ANCHE I BAMBINI,

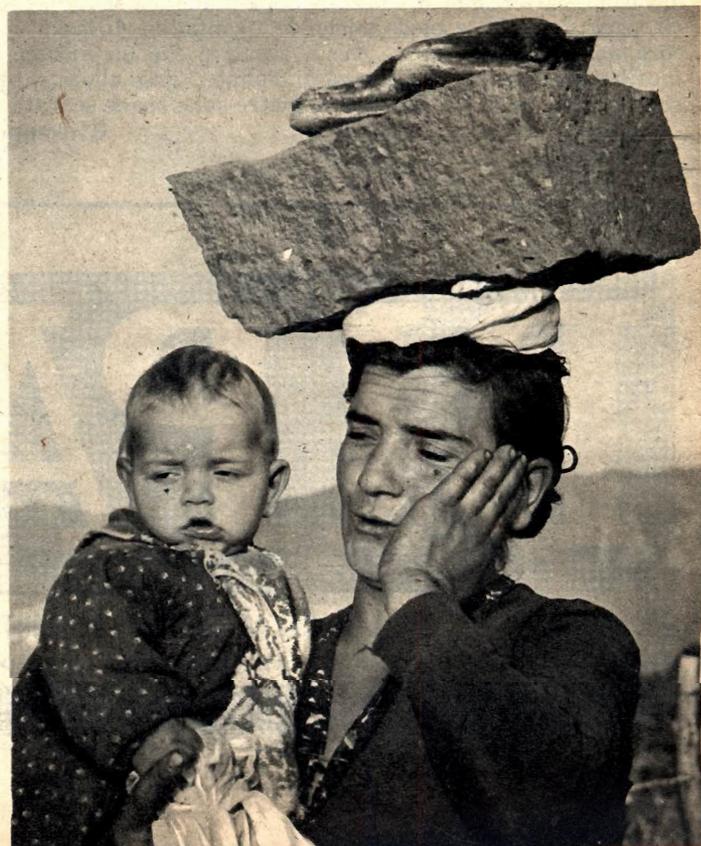
# CAMMINANO LE PIETRE

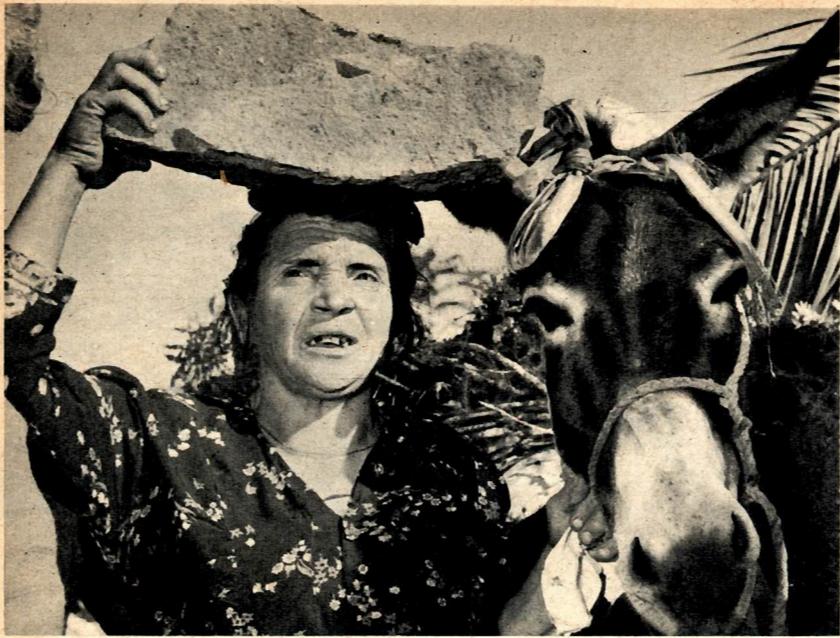
CON BLOCCHI DI TUFO SULLE TESTE FINO ALLA CIMA DELLA COLLINA DI VISCIANO

gli zoccoli degli asini producevano un rumore a lena e, lungo il cammino, altra gente si accodava. Veniva fuori dai viottoli laterali della strada ed entrava nei ranghi senza proferire parola, segnando il passo sul ritmo dato da una banda di scugnizzi, per l'occasione vestiti da marinaretti. I ragazzi soffiavano nei loro strumenti di ottone opaco con serietà e, di tanto in tanto, il maestro riprendeva il « tamburista » che aveva battuto fuori tempo.

Sullo spiazzale di Visciano i valligiani scaricarono una montagna di tufi: avevano svuotato le cave di Tufino per realizzare il meraviglioso messaggio di fratellanza. La cosa era riuscita - come per tutti i sette anni passati - come se avessero avuto un

programma o un organizzatore che li avesse guidati fin lassù, radunandoli con un segnale convenuto. Essi ignoravano, completamente di aver creato un mito, di aver ormai stabilito una leggenda che si ripeterà chissà per quanti secoli, e forse da qui a trent'anni, i figli dei contadini di Schiavo e Tufino recheranno soltanto una pietra per simbolo a quelli di Visciano. Forse le cave di Tufino diventeranno sempre più povere e le pareti giallastre si esauriranno. Ma, frattanto, don Arturo avrà costruito un grattacielo dalle pareti di tufo per i suoi scugnizzi, sulla collina di Visciano. La stessa storia di don Arturo è la storia d'un senza tetto: suo padre aveva una casa e un piccolo podere, a Visciano, e gliela conservò fino al 1943. Allora il





A CARÀ CON L'ASINO QUESTA DONNA GIUNGE DA CIMITILE, A 5 KM. DI STRADA

giovane missionario - alto non più di un metro e sessanta e dal viso macilento - andò al paese per salutare il vecchio genitore. Ma non fece in tempo a ripartirne che il cannone si fece sentire, poi le case caddero anche a Visciano e la guerra violò la pace della verdeggiante collina. Non vi fu più bisogno per don Arturo di andare lontano a salvare i bimbi cinesi: poiché al paese ne raccolse di più poveri e disgraziati. Sbandati e orfani vennero dalla Calabria e persino dalla Sicilia. Dapprima li raccolse nella casa paterna, ma poi il numero salì tanto che finì col non poterne più ospitare.

Fu così che ragazzi e missionario si diedero da fare, andando all'assalto delle cave di Tufino, per costruirsi una casa più capace. E i contadini dei dintorni li videro scendere dalla collina scambiandoli per tanti piccoli gnomi. Li videro poi risalire con sulle spalle grossi blocchi di tufo e pensarono a una favola quando scomparivano tra i carpini della collina. Ma, ben presto, tra gli spiragli dei rami le mura giallastre divennero sempre più alte. Il lavoro procedeva febbrile notte e giorno con don Arturo che, pietra su pietra, lavorava con l'aiuto degli intraprendenti monelli. La cosa suscitò curiosità tra i valligiani della contrada tanto che essi una notte decisero una sorpresa. La scoperta fu fatale perché da quella notte i contadini con tutte le loro famiglie cominciarono a trasportare tufi nel boschetto.

Ora, però, basta farlo una sola volta all'anno. Duecento bimbi hanno una casa con chiesa, officina e cucina. Sono all'incirca duecento ma ne arrivano ogni giorno. C'è posto per tutti, è lo slogan di don Arturo, anche se le cuciniere gridano che si finirà col non poter più accendere il fuoco, per mancanza di legna. I bimbi accorrono e sono ricevuti senza alcun documento. La loro tessera di povertà è la fame e don Arturo la mette alla prova ricevendo i nuovi arrivati nel refettorio. Se hanno fame, hanno il diritto di rimanere, egli va ripetendo.

A un certo punto anche l'acqua venne a mancare perché a Visciano giunge da un acquedotto vicino. Ma don Arturo contro le previsioni cominciò a trapanare il terreno e un potentissimo getto limpido solcò l'aria. In paese non se ne era mai trovata e i Viscianesi gridarono al miracolo, battezzandola « l'acqua della Madonna ». La leggenda comincia però a prendere piede anche se i contadini di lassù non se ne accorgono. E l'unico timore che li assale è che un giorno gratteranno inutilmente le pareti delle cave di Tufino. Forse allora, i piccoli gnomi sbucheranno dalla foresta, con le pietre sulle spalle scavate chissà dove.

Giuseppe Marrazzo



La marcia per raggiungere la piazza di Visciano dura più ore. Da otto anni i paesi vicini a Visciano offrono tufo per la Casa del Fanciullo abbandonato.

Fine

# BIPANTOL



L'UNICA MEDICINA CONTRO LA CADUTA, STENTATA CRESCITA E ALTRI DISTURBI DEI CAPELLI MASCHILI E FEMMINILI  
A BASE DI INOSITAMINA\* E PANTAMITOL\* (\*USO PROTETTO DA BREVETTI INTERNAZIONALI)

## LA TERAPIA DELL'INFLUENZA

Ci proponiamo di trattare un po' più per esteso la terapia dell'influenza, anche perché su questo argomento molte domande di lettori ci sono giunte. Cercheremo di mettere in evidenza di questa terapia soltanto quanto è stato confermato dall'impiego clinico, trascurando quello che ancora è in fase sperimentale o addirittura allo studio, come l'allestimento di particolari vaccini, ecc.

Negli ultimi tempi ricercatori olandesi (Knopper e altri) hanno confermato come i sali di chinina, e particolarmente il bromidrato, abbiano decisa azione terapeutica contro tutte le malattie da raffreddamento. Ballet, usando miscele di acido-acetilsalicilico-chinina ha confermato i lavori di Neisser Guerrini i quali avevano notato dopo un tale trattamento un aumento notevole della fagocitosi. Questo fatto produrrebbe un aumento delle difese dell'organismo anche contro possibili complicazioni in virtù di un processo naturale. A conferma trascriviamo integralmente quanto l'illustre farmacologo di Pisa - prof. Simon - ebbe a dire sulla terapia dell'influenza in una comunicazione alla radio:

« Non abbiamo contro l'influenza, come è ben noto, una cura causale in senso biologico e anche i vaccini testé preparati in America e in Inghilterra non hanno dato risultati convincenti.

« La terapia farmacologica dell'influenza riposa su questo binomio: 1) tonici, 2) diaforetici antireumatici i quali, in fondo, spiegano azione inibitrice sullo sviluppo dello *hemophylus influenzae*.

« I sali di chinina, già ricettati con istintiva consapevolezza dal grande Baccelli e usati largamente dalle precedenti generazioni di medici, sono tornati in grande onore. Perché? È stato recentemente dimostrato che l'azione cardiocinetica della chinina, intraveduta dai vecchi pratici si ottiene realmente con le dosi piccole, alla Baccelli. La chinina spiega inoltre, senza alcun dubbio, un'azione depressiva sulla vitalità dei germi infettivi.

« Di più la chinina, alle stesse dosi, esercita anche azione vaso-dilatatrice ampiamente dimostrata - sia con l'apporto notevole di materiale atto a potenziare la difesa cellulare, sia con la più rapida eliminazione di sostanze tossiche.

« I salicilici si prescrivono per l'azione anti-reumatica, diaforetica e anche vaso-dilatatrice. Sicché ne risultano, tra salicilici e chinina, complesse azioni sinergiche di cui il medico si avvale comunemente nelle sue quotidiane prescrizioni.

« Se poi si tiene presente che la chinina, per la sua azione eccitante sul cuore, previene e corregge l'eventuale effetto depressivo spiegato dai salicilici, si comprenderà ancora meglio il beneficio che apporta l'associazione acido acetilsalicilico-chinina (aspichinina)... »

Noi aggiungiamo che questa terapia, la cui efficacia è stata confermata dalla epidemia influenzale degli anni scorsi, deve essere attuata tempestivamente, ancora prima che la malattia esploda nella sua sintomatologia, e perseguita finché si è esposti al contagio.

Dott. Plinio

(Le lettere dei lettori devono essere indirizzate al dottor Plinio presso EPOCA - Via Venetia 183, Roma)

## sommario

### ITALIA DOMANDA

GIORNALE	3
PRESENTI E AVVENIRE DELL'IDEA FEDERALISTA IN EUROPA	3
ESISTE IL DELITTO "PERFETTO"?	4
L' "EROE" IN GIUDIZIO	4
RICORDO DI DELIO TESSA	5
L'AMBIZIONE	5
IL GIGANTE DEL PALOMAR	6
CERVELLO SENZA RICAMBIO	6
ESISTE IN TEORIA L'ATLETA COMPLETO	7
LA SCUOLA DEL RISO	7

### I NOSTRI SERVIZI

"PORTAI L'ANNUNCIO DEL BOMBARDAMENTO DI ROMA"	19
NOTIZIE FRESCHE SU LEONARDO	25
CERCANO IL PANE NELLA BOCCA DEL LEONE	28
DAGLI ANIMALI CELESTI NACQUE IL NOSTRO CALENDARIO	31
L'UOMO TORCIA, CONTROFIGURA TEMERARIA	50
NUOVI MILIONARI COMPAGNANI DI DI VITTORIO	52
TIRAN FUORI DI TASCA SESSANTASETTE MILIARDI	54
MACARIO E PARIGI HAN DETTO "OUI"	66

### LA SETTIMANA

AFFARI ESTERI: SOLIDARIETÀ COMPLETA MA CON DISSENSI	8
LA COPERTINA	9
LE FIGLIE ABBRACCIANO UNA DONNA DI PIETRA	10
AI MARINAI LA SUA LEGGENDA ALL'OCEANO LA SUA NAVE	15
LETTE AL TELEFONO LE DIMISSIONI DI DE NICOLA	59
SOCIALISMO VECCHIO E NUOVO A BOLOGNA	60
UNA TRAGEDIA CI FU: I PESCATORI NON HANNO SOGNATO	62

### LETTERATURA

LETTERE D'AMORE DI GRAZIA DELEDDA	40
-----------------------------------	----

### MODA

ANGELO IN STRADA SIRENA ALLA FINESTRA	48
---------------------------------------	----

### LE NOSTRE RUBRICHE

MEMORIA DELL'EPOCA	46
5 MINUTI DI RIPOSO	68
QUESTA NOSTRA EPOCA	69

### LA COPERTINA

Una recentissima fotografia di Pia Bellentani al manicomio di Aversa. La contessa di Villa d'Este soffre di incubi notturni, di pensieri ossessivi, di allucinazioni. A volte nel silenzio della notte si ode un grido acutissimo: è lei che spasima nella sua cella. Non vuol vedere nessuno, anche i medici e le infermiere che l'avvicinano sono sempre gli stessi. Qualche tempo fa una sua amica desiderava visitarla e le aveva scritto un biglietto. « Ma perché insistono » disse la Bellentani ricevendolo. « Non lo sanno che non ci sono più? » Della bella contessa è rimasto questo volto devastato che pare l'immagine della disperazione.



### I FOTOGRAFI

COPERTINA 1—FOTO «EPOCA»	41—ARCHIVIO «EPOCA» - BOSIO
3—BRUNI - ARCHIVIO «EPOCA»	42-43—ARCHIVIO «EPOCA» - AGOSTINO MOLA
5—ARCHIVIO «EPOCA»	44—ARCHIVIO «EPOCA»
8—A. P.	46—A. P.
10—FOTO «EPOCA»	48-49—ETTORE A. NALDONI
11—FOTO «EPOCA» - GIANCOLOMBO	50-51—ALFRED STROBEL
12—ETTORE A. NALDONI	52-53—PICARELLI
13-14—ETTORE A. NALDONI - BOSIO	54-56—NEWS BLITZ
15—ACME - I. N. P.	57—NEWS BLITZ - MARIO CARRIERI
16-18—ACME	58—NEWS BLITZ
19-21—ARCHIVIO «EPOCA»	59—ARCHIVIO «EPOCA»
22—FEDERICO PATELLANI - ARCHIVIO «EPOCA»	60-61—DELTA FOTO
24—ARCHIVIO «EPOCA»	62-65—LEVI
25-27—GNANI	66—LAZZARI
28—ARCHIVIO «EPOCA»	67—LAZZARI - PUBLIFOTO
29—LUDWIG HARREN - BELLE VUE	69—A. P. - PUBLIFOTO
30—PARTICAM PICTURES	70—ARCHIVIO «EPOCA»
31-39—ILLUSTRAZIONI DA "FROM CAVE PAINTING TO COMIC STRIP", EDIT. MAX PARRISH E CO., LONDRA	71—PUBLIFOTO - ARCHIVIO «EPOCA»
40—S. P. O. FILM	72—PUBLIFOTO - ARCHIVIO «EPOCA»
	73—GIANCOLOMBO - ARCHIVIO «EPOCA» - BERTAZZINI
	74—LEVI - IVO MELDOLESI

Nella lista che precede sono indicate le Agenzie fotografiche e i fotografi cui sono dovute le fotografie pubblicate in questo numero. Quando in una sola pagina sono pubblicate fotografie di diversi autori, la menzione si intende fatta foto per foto (da sinistra a destra, dall'alto in basso).

ABBREVIAZIONI: A.P., ASSOCIATED PRESS; B.S., BLACK STAR PUBLISHING COMPANY INC.; M.P., MAGNUM PHOTOS INC.; P.I., PIX INC.; K.P., KEYSTONE PRESS AGENCY LTD.; I.N.P., INTERNATIONAL NEWS PHOTO.



CERIGNOLA: I COMPAESANI DI DI VITTORIO DOPO LA CONSEGNA DEL TITOLO DI PROPRIETÀ. IL NOVANTA PER CENTO DI ESSI SONO ISCRITTI AL PARTITO COMUNISTA

# NUOVI MILIONARI

## compaesani di Di Vittorio

*Cerignola, gennaio*

**C**on la colomba della pace all'occhiello della giacca, il 10 e l'11 dicembre molti contadini della Puglia e della Lucania hanno ricevuto dalle mani del ministro Fanfani il « compromesso » che li ha resi proprietari di un pezzo di terra. In queste due giornate sono nati 1300 milionari se si tiene conto del valore della particella dell'immenso latifondo che ciascuno di essi, poche ore prima povero sino all'osso, andrà a occupare. E, per caso, il novanta per cento circa degli assegnatari sono iscritti al partito comunista italiano.

Specialmente i contadini di Ceri-

**1300 contadini della Puglia e della Lucania hanno ricevuto dalle mani del ministro Fanfani il "compromesso" che li ha resi proprietari di un pezzo di terra.**

gnola, compaesani dell'on. Di Vittorio, che fino a sabato sera, alla vigilia della consegna, sono stati oggetto dell'assillante propaganda delle sinistre. Sotto gli usci delle loro povere case, sino alla mezzanotte, furono infilati i manifestini che li incitavano a desistere. « Non

accettate la terra, braccianti di Cerignola, vi sarà tolta dopo pochi mesi. Quando voi e le vostre famiglie la avrete già irrorata abbondantemente col vostro sudore. » Così dicevano i volantini, ma i centotrenta braccianti di Cerignola si sono presentati davanti al notaio

per ricevere la loro quota. E anche i duecentonovantaquattro di Canosa e Lavello nella Piazza di Gandiano, imbandierata, hanno stretto nelle mani il titolo di proprietà chiuso in una busta verde.

I milletrecentosettantotto ettari di terreno da fertilizzare, espropriati alle diverse famiglie dei latifondisti pugliesi, sono andati così a consolare quattrocentoventiquattro braccianti e altrettante famiglie desiderose di lavoro. Desiderosi tutti, grandi e piccoli, di strappare a quella terra brulla e calcarea il benessere e la tranquillità a loro ignote, non hanno voluto credere



A PULAGIANO SONO GIÀ STATI ASSEGNATI DIECIMILA ETTARI

alle parole degli agit-prop comunisti. Sanno benissimo però che dovranno lavorare per anni e anni continuamente, ma son sicuri che le loro fatiche faranno germogliare nella terra, ora infertile, la vite e l'olivo o il mandorlo e il grano. Prima d'ora lavoravano dall'alba al tramonto il più delle volte per poche centinaia di lire. Ora invece si impegneranno con speranza sopra il loro pezzo di terra sino a vincere la lotta.

Diventerà verdeggianti « stu pezzo de terra nera » ha detto con le lacrime agli occhi il bracciante agricolo Vincenzo Di Bartolomeo. Egli è di Cerignola e conta quarantasei anni. Come quasi tutti gli altri è iscritto al P.C., più per devozione verso il suo « grande » concittadino che per altro. Mentre parlava, già i suoi dieci figli si erano impiasticciati con la terra del loro nuovo podere. La quota ricevuta dal Di Bartolomeo è una parte dell'immenso feudo espropriato alla Principessa Aioffa Pignatelli. Devono lavorare molto e di buona lena il Di Bartolomeo e tutta la sua famiglia prima di raccogliere i frutti, ma possono riuscirci, specie se l'Ente Riforma di Bari manterrà gli impegni.

Infatti tutto il piano fallirebbe se l'Ente non provvedesse ad assistere tutti i nuovi proprietari, se venisse meno all'impegno di coadiuvare con mezzi tecnici l'opera di volontà che gli assegnatari affronteranno. Colui che ha ricevuto la terra oltre agli aratri e agli attrezzi, percepirà per tre anni un assegno in danaro. Ovvero, avrà una « giornata » di un comune bracciante (dalle ottocento alle novecento lire giornaliere) quando i lavori dei campi, a seconda della stagione, esigeranno un'opera continua dall'alba al tramonto. Viceversa l'assegnatario percepirà un sussidio. Per ora la terra è stata assegnata in linea provvisoria a coloro

che l'hanno chiesta. Allo scadere dei tre anni, invece, il titolo di proprietà diventa definitivo tranne nei casi in cui l'assegnatario ha dimostrato di non averne avuto cura abbastanza per meritarsela.

Per ora l'Ente Riforma per la Puglia e la Lucania è in possesso di 35.000 ettari da assegnare. Diecimila di essi già sono passati nelle mani dei braccianti richiedenti, in tutto circa tremila, sino a ora. La maggior parte dei richiedenti è costituita da braccianti nullatenenti; circa ottocento sono affittuari e mezzadri, mentre il resto sono piccoli proprietari non autosufficienti, cui la terra che già hanno non dà tanto da stamare le loro famiglie.

Si tratta di una prova difficile, comunque. È dura per l'Ente Riforma che con i dieci miliardi all'anno che gli vengono dalla Cassa del Mezzogiorno deve provvedere continuamente agli assegnatari, tecnicamente, finanziariamente e socialmente. È dura per i braccianti che sono andati o andranno a occupare le terre prevalentemente montane nel comprensorio Lucano, collinari nelle Murge; pianeggianti nella Capitanata, nel Metaponto e lungo le costiere Salentine, dove nella maggioranza, si tratta di terreni ammassati su formazioni calcaree o cretacee, o con pietre dure affioranti all'aria come in alcune zone delle Murge. Ci vorrà molto prima di vedere in fiore il mandorlo, l'olivo, il fico, il carrubo e anzitutto la vite.

Tutti i contadini di Puglia e Lucania sanno l'impegno che hanno assunto. Conoscono la loro terra e le immense distese dove di tanto in tanto tra gli sterpi si vede un cartello: « Bandita di caccia ». Ora quei cartelli hanno lasciato il posto al nome del bracciante che è divenuto proprietario e che vede nella terra nera la prosperità per i suoi figli.

Giuseppe Marrazzo

Fine

**Capelli composti e lucenti a tutte le ore**

Con le Brillantine Colgate i vostri capelli avranno un aspetto ordinato e impeccabile in ogni momento della giornata, come se fossero da poco pettinati... composti, lucenti e non untuosi.

Le Brillantine Colgate sono delicatamente profumate con un "bouquet" d'eccezione.

*brillantine*  
**COLGATE**

liquida adatta anche per spruzzatori  
cristallizzata ad alta viscosità

L. 150

971

RICCARDO RICCIARDI EDITORE

## Letterati memorialisti e viaggiatori del Settecento

A CURA DI E. BONORA

Volume 47° della Collana "La Letteratura Italiana": una sezione dell'Europa del Settecento, gli Avventurieri, le Corti, i Paesi - dalla Scozia alla Turchia - i nuovi interessi letterari e critici, attraverso le opere, le memorie, le polemiche del Gozzi, di Baretti, Casanova, Gorani...

VOLUME DI XII - 1148 PAGINE - L. 5000

NELLE MIGLIORI LIBRERIE

Esclusività di diffusione e vendita:

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Una grande marca

**GLORIA** Due prodotti di classe



**CICLOMOTORE GLORIA 48 CC.**

MODELLO SPORT

solido, pratico, veloce, economico

Il micromotore che riassume il più recente progresso tecnico e che, per le sue caratteristiche, i suoi pregi, la sua razionalità risponde pienamente alle vostre esigenze, potenzia il vostro lavoro, moltiplica il vostro tempo.

ALFREDO FOCESI - Viale Abruzzi, 42 - Tel. 21.853 - 270.250 - MILANO  
RIVENDITORI IN TUTTA ITALIA



**BIGICILETTA GLORIA**

agile, scorrevole, leggera, elegante

L'amica sicura per le vostre vacanze, per le vostre gite, per il regalo ai vostri ragazzi. La bicicletta GLORIA è quella prescelta da TOPOLINO per il suo GRANDE CONCORSO A PREMI.

**Lagara Zuma**

PROFUMI ZUMA - PALERMO